

ADDIO SACCHETTO, CON I ROBOT LA VESCICA SI PUO' RICOSTRUIRE

Addio sacchetto, con i robot la vescica si può ricostruire

Redazione

18/05/2019

Sanità

BOLOGNA - Per un paziente su due costretto a subire un intervento chirurgico è possibile la ricostruzione interna della vescica , dando così l'addio al 'sacchetto' esterno. Grazie alle nuove frontiere della **chirurgia robotica**. Lo spiega Giuseppe Simone, urologo dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma, nell'ambito del congresso nazionale dell'associazione urologi italiani (Auro) in corso in questi giorni a Bologna. "Nella nostra esperienza- spiega Simone- per una grande percentuale di pazienti, circa il 50%, è possibile rimuovere la vescica e ricostruirla in modo da permettere alla persona la minzione attraverso l'uretra, cioè per via naturale ".

SEGUI LO SPECIALE SUL XXVI CONGRESSO DELL'AURO

Lo stesso Simone ha ricevuto di recente a Barcellona un premio a livello internazionale legato proprio alla realizzazione di un intervento di **chirurgia robotica**, complesso ma mini-invasivo, che ha previsto tra l'altro anche "la ricostruzione totalmente intracorporea della vescica, i cui vantaggi oncologici e funzionali a distanza di due anni sono assolutamente promettenti se comparati con la chirurgia a cielo aperto". L'urologia, sottolinea del resto il medico, "è sempre stata pionieristica nella **chirurgia robotica**, che oggi è una realtà per quasi tutti gli interventi, soprattutto in ambito uro-oncologico. Abbiamo un'enorme esperienza nel trattamento dei tumori della prostata, del rene, delle vie urinarie e della vescica".

Oggi, continua Simone, "la maggior parte delle procedure può essere svolta con una metodologia robotica , replicando tutti gli step della chirurgia a cielo aperto, ma con netti vantaggi in alcuni campi in termini di ripresa funzionale del paziente, di meticolosità dell'intervento e di riduzione delle perdite di sangue". Questo, sottolinea l'urologo, "comporta una ridotta ospedalizzazione e un ritorno più veloce a una vita normale per il paziente". Per il tumore del rene, ad esempio, che "ha un'estensione anche nella vena cava", gli interventi sono "complessi" e comportano "molto sanguinamento se eseguiti a cielo aperto". Problemi che invece "con la robotica vengono minimizzati". Le nuove tecnologie, dunque, forniscono "ogni giorno nuove procedure di frontiera e vantaggi concreti per i pazienti", chiosa Simone.

SEGUI LO SPECIALE SUL XXVI CONGRESSO DELL'AURO

Condividi su facebook

Condividi su twitter

Condividi su whatsapp

Condividi su email

Condividi su print

Guarda anche:

[**ADDIO SACCHETTO, CON I ROBOT LA VESCICA SI PUO' RICOSTRUIRE**]